

SCANDALO TANGENTI. IL CONFLITTO TRA LE PROCURE DELLA REPUBBLICA DI ROMA E MILANO

" il pool di Borrelli mostra i muscoli, ma ha torto "

i magistrati romani difendono le loro competenze e la loro linea d' azione e accusano i colleghi di Milano di propaganda giornalistica

----- PUBBLICATO ----- TITOLO: "Il pool di Borrelli mostra i muscoli, ma ha torto" I MAGISTRATI DELLA CAPITALE Misiani: "Le loro rivendicazioni si basano sulla ragione della forza" Vinci: "Gli attriti si risolvono nel rispetto della legge Non con le campagne giornalistiche" ----- ROMA . Cresce la tensione, tra Roma e Milano e' ormai guerra aperta sulla "paternita' " per i nuovi filoni di Tangentopoli. A spezzare definitivamente il precario equilibrio e' stato l' arresto dell' amministratore delegato della Fiat Impresit, Ugo Montevecchi, ordinato nella capitale per l' inchiesta sui restauri dei monumenti. Il clima di collaborazione s' era deteriorato gia' nei giorni scorsi, ma le incomprensioni sono di vecchia data. Adesso i magistrati romani reagiscono duramente: ricordano prima lo scontro per l' istruttoria che aveva portato ai provvedimenti nei confronti di Giuseppe Ciarrapico e Mauro Leone sui soldi al Psdi, poi gli attriti sulle mazzette per gli appalti all' Anas. La richiesta a Di Pietro degli atti dell' inchiesta per il piano delle frequenze tv e' stato il segnale che il dissidio tra i magistrati delle due citta' era diventato insanabile. E la controversia e' esplosa fragorosamente con l' ordine di custodia cautelare per Montevecchi, accusato di aver pagato balzelli per ottenere dal ministero dei Beni culturali lavori sulle opere d' arte. Un arresto che riguarda gli stessi fatti per i quali l' ex dirigente di corso Marconi si era presentato spontaneamente dai giudici di Milano. Nel palazzo di giustizia di Roma ieri si e' svolta una lunga riunione tra il procuratore Vittorio Mele e i sostituti. Probabilmente, s' e' parlato anche dei conflitti oltre che dell' organizzazione dell' ufficio. Il pm Francesco Misiani ha sottolineato che "le rivendicazioni di Milano sono basate piu' sulla ragione della forza che sulla forza della ragione. Giustamente la Procura di Milano rappresenta ormai un simbolo ed e' difficile trovare qualunque

" il pool di Borrelli mostra i muscoli, ma ha torto "

mezzo di comunicazione che gli dia torto. E pavento che la stessa linea verra' seguita anche dagli organi competenti a decidere sugli eventuali conflitti: voglio dire . ha spiegato alludendo all' eventuale verdetto della Cassazione . che potranno dar ragione solo "politicamente" ai colleghi di Milano e non sul piano tecnico giuridico". Duro anche Antonino Vinci: "Gli attriti vanno risolti non attraverso le campagne giornalistiche ma sul piano del diritto. Naturalmente e' importante anche la collaborazione tra uffici, purché questa sia su un piano di parita' ". L' avvocato Vittorio Chiusano, a Roma per alcuni impegni, ha sostenuto che "un cittadino dei dibattiti giuridici non se ne fa nulla. All' indagato interessa la certezza del diritto, soprattutto quando c' e' di mezzo la liberta' personale", ha affermato Chiusano riferendosi anche all' arresto di Montevocchi. "I magistrati si mettano d' accordo . e' stato il suo invito .: ci sono regole precise, non e' possibile che si arrivi a questo dissidio cosi' plateale". Anche il capo dei giudici per le indagini preliminari di Roma, Renato Squillante, non si e' tirato indietro. E ha fatto sentire la sua voce: "Tutte le volte che se ne presenti l' occasione, il giudice ha il dovere e il potere di riconoscere, ricorrendone le condizioni, la propria competenza. Diversamente, viene meno alla propria funzione. E tutto cio' , quanto ai casi che si stanno verificando, sia per la certezza del diritto, sia per la tutela dei diritti della persona". L' episodio che ha provocato questa levata di scudi e' stato, come si e' detto, l' arresto di Montevocchi. L' ordine di custodia cautelare chiesto dai pm Giancarlo Armati e Cesare Martellino per il manager fa riferimento ai reati di corruzione aggravata e turbativa d' asta. Alla base del provvedimento, eseguito a Torino dal capitano Leonardo Rotondi, ci sono alcune tangenti che, secondo l' accusa, sarebbero state richieste dall' architetto napoletano Antonio Gallitelli per conto dell' ex direttore generale del dicastero dei Beni culturali Giovanni Natoli, morto lo scorso anno. Le mazzette sulle quali stanno indagando i giudici si riferirebbero a lavori di restauro per la Reggia di Caserta, il museo archeologico di Firenze, le mura di Lucca e il centro storico di Benevento. I magistrati capitolini accusano Montevocchi di aver pagato una tangente di 300 milioni, chiesta alla Fiat Engineering, alla Fiat Impresit e ad altre due imprese. Un' altra mazzetta di 160 milioni sarebbe stata pagata in un secondo momento all' architetto Gallitelli. Quest' ultimo e' stato arrestato una prima volta il 14 maggio a Milano e aveva ottenuto gli arresti domiciliari dopo la collaborazione. Per questa indagine un ordine di custodia cautelare (non eseguito) e' stato emesso anche nei confronti di Roberto Buzio, collaboratore dell' ex segretario del Psdi Antonio Cariglia: avrebbe ricevuto tangenti per un miliardo. Flavio Haver

Haver Flavio

Pagina 3

(15 giugno 1993) - Corriere della Sera